

## COMMISSIONE XIII

## AGRICOLTURA

44.

## SEDUTA DI GIOVEDÌ 4 LUGLIO 1991

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARIO CAMPAGNOLI

## INDICE

	PAG.
<b>Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):</b>	
Differimento delle disposizioni di cui alla legge 8 novembre 1986, n. 752 (Legge pluriennale per l'attuazione di interventi programmati in agricoltura) (Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato) (5755) .....	3
Campagnoli Mario, <i>Presidente</i> .....	3, 6
Bruni Francesco (gruppo DC), <i>Relatore</i> .....	3, 5
Cristoni Paolo (gruppo PSI) .....	6
Felissari Lino Osvaldo (gruppo comunista-PDS) .....	4
Martino Guido (gruppo repubblicano) .....	7
Noci Maurizio, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i> .....	7
Tamino Gianni (gruppo verde) .....	5
Zuech Giuseppe (gruppo DC) .....	5
<b>Votazione nominale:</b>	
Campagnoli Mario, <i>Presidente</i> .....	7

PAGINA BIANCA

**La seduta comincia alle 11,30.**

NEDO BARZANTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente. (*È approvato*).

**Seguito della discussione del disegno di legge: Differimento delle disposizioni di cui alla legge 8 novembre 1986, n. 752 (Legge pluriennale per l'attuazione di interventi programmati in agricoltura) (Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato) (5755).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Differimento delle disposizioni di cui alla legge 8 novembre 1986, n. 752 (Legge pluriennale per l'attuazione di interventi programmati in agricoltura) », già approvato dalla IX Commissione permanente del Senato nella seduta del 12 giugno 1991.

Ricordo che nella seduta del 25 giugno scorso l'onorevole Bruni aveva svolto la relazione.

Comunico che le Commissioni affari costituzionali e bilancio hanno espresso, nelle sedute del 4 luglio, parere favorevole sul disegno di legge in esame. Comunico altresì che anche la Commissione speciale per le politiche comunitarie ha espresso, nella seduta del 3 luglio parere favorevole sul provvedimento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

FRANCESCO BRUNI, *Relatore*. Desidero raccomandare ancora una volta la rapida approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo unico del disegno di legge:

ART. 1.

1. L'efficacia delle disposizioni di cui alla legge 8 novembre 1986, n. 752, è differita sino alla data di entrata in vigore della legge sul nuovo programma pluriennale per l'attuazione di interventi in agricoltura e comunque non oltre il 31 dicembre 1992.

2. Per gli anni 1991 e 1992 è autorizzata la spesa, rispettivamente, di lire 2.675 miliardi e di lire 3.085 miliardi. La ripartizione delle suddette somme per le azioni e finalità previste dalla legge 8 novembre 1986, n. 752, ha luogo con delibera del CIPE da adottarsi, per l'anno 1991, entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge e, per l'anno 1992, entro il 31 marzo dello stesso anno.

3. Gli obblighi derivanti dalle disposizioni in materia di prelievo supplementare sul latte di vacca di cui al regolamento CEE n. 804/68 del 27 giugno 1968 e successive modificazioni e integrazioni, si applicano a partire dal periodo 1991-1992 su tutto il territorio nazionale.

4. La disposizione di cui al comma 3 non costituisce titolo per la restituzione delle somme già versate dai soggetti obbligati in applicazione del decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste 7 giugno 1989, n. 258.

5. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, gli acquirenti di cui al decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste 7 giugno 1989, n. 258, ove acquistino latte od equivalente latte prodotto da aziende da consi-

derarsi non aderenti ad alcuna associazione ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 1, quarto comma, del citato decreto n. 258 del 1989, e prive di un quantitativo di riferimento, o da aziende aderenti all'Unione nazionale fra le associazioni di produttori di latte bovino (UNALAT) e alle associazioni che non siano in possesso di indicazione produttiva provvisoria, sono tenuti a trattenere immediatamente sul prezzo corrisposto, a titolo di anticipo, l'ammontare del prelievo supplementare in vigore nella precedente campagna lattiera. Le somme trattenute devono essere versate entro trenta giorni presso la sezione di tesoreria provinciale dello Stato di Roma, nella contabilità speciale, istituita ai sensi dell'articolo 1223, lettera a), delle istruzioni generali del servizio del Tesoro, intestata al « Ministero del tesoro - Ragioneria generale dello Stato - Prelievo supplementare sul latte di vacca ».

6. Qualora l'UNALAT non fornisca, entro i termini prescritti dal decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste 7 giugno 1989, n. 258, gli elementi necessari a calcolare l'eventuale ammontare del prelievo supplementare da essa dovuto, è tenuta a versare il prelievo supplementare richiesto dall'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) che ne calcola l'ammontare detraendo alle quantità nazionali indicate dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) i quantitativi commercializzati da produttori non associati ad associazioni aderenti all'UNALAT.

7. Le dichiarazioni di cui al comma 3 dell'articolo 6-bis del decreto-legge 21 dicembre 1990, n. 391, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 febbraio 1991, n. 48, devono essere trasmesse entro i termini di cui al decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste 7 giugno 1989, n. 258, in copia, anche alle associazioni di produttori e alle unioni nazionali titolari di quantitativo di riferimento.

8. In caso di violazione degli obblighi previsti dai commi 3, 4, 5, 6 e 7 del presente articolo e dal comma 3 dell'ar-

ticolo 6-bis del decreto-legge 21 dicembre 1990, n. 391, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 febbraio 1991, n. 48, si applicano le sanzioni stabilite dall'articolo 64 della legge 29 dicembre 1990, n. 428, con le modalità ivi indicate.

9. I saldi contabili con la Comunità economica europea derivanti dalla definizione delle procedure previste dalla normativa comunitaria e concernenti il prelievo supplementare sul latte di vacca dovuto per i periodi dal 1987-1988 al 1990-1991 sono iscritti nella gestione finanziaria dell'AIMA - spese connesse ad interventi comunitari.

10. All'onere derivante dall'attuazione del comma 2, determinato in lire 2.675 miliardi per l'anno 1991 e in lire 3.085 miliardi per l'anno 1992, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1991-1993, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1991, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento « Interventi programmatici in agricoltura e nel settore della forestazione ».

11. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

12. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Trattandosi di articolo unico, al quale non sono stati presentati emendamenti, il disegno di legge sarà direttamente votato per appello nominale al termine della seduta.

Passiamo alle dichiarazioni di voto finali.

LINO OSVALDO FELISSARI. Il disegno di legge al nostro esame dà vita ad una proroga che ci fa sospettare un ulteriore rinvio della revisione della legge pluriennale di spesa. Se consideriamo le scadenze istituzionali che abbiamo di fronte, il biennio di proroga fa pensare alla necessità di un ulteriore successivo intervento. È questa la prima osservazione che

ci induce ad assumere un atteggiamento critico nei confronti del provvedimento. L'esigenza di revisione delle strategie dell'intervento pubblico nel settore agricolo è anche generata dalle nuove strategie comunitarie in materia, che dovrebbero imporre fin d'ora decisioni rapide ed efficaci, a fronte delle quali il mantenimento per altri due anni di tale indeterminatezza non lascia prevedere nulla di buono.

Una seconda considerazione concerne l'entità dello stanziamento che appare del tutto insufficiente, non solo rispetto a quanto avevamo ipotizzato, come spesso accade in circostanze del genere, in occasione della discussione della legge finanziaria, ma persino rispetto alla previsione formulata dal Governo nel 1986, vale a dire l'ultimo anno di applicazione della legge n. 752. Ricordo ai colleghi che per quell'anno furono stanziati 2.165 miliardi; se pensiamo che per il 1990 il Governo aveva previsto stanziamenti per 3.900 miliardi e per il 1992 ne prevede 3.085, si può comprendere la qualità e la quantità della riduzione dell'intervento nel settore.

Un'altro elemento contenuto nel provvedimento è quello concernente la ripartizione delle risorse tra Stato e regioni, lasciata alla discrezionalità del CIPE. Mi chiedo se si possa lasciare indeterminata, su una materia come questa, una simile questione; tra l'altro, è trasferita alle regioni la discrezionalità delle ripartizioni. Ritengo che la ripartizione debba essere stabilita con legge; sarà poi il CIPE ad effettuarla concretamente tra la regione e lo Stato. Ciò dovrebbe essere esplicitamente disposto dalla legge di proroga; basterebbe stabilire che la ripartizione avviene nella stessa percentuale prevista dalla legge n. 752, ma ciò non è previsto dal disegno di legge in esame.

Sulla base degli elementi sollevati, che rappresentano la base della nostra riflessione critica, preannuncio il voto contrario del gruppo comunista-PDS.

GIANNI TAMINO. Mi pare pericoloso considerare questo disegno di legge in

modo acritico, come un atto dovuto per il fatto che non siamo in grado di porre in essere una riforma della legge pluriennale e che, quindi, non ci rimane altra strada che non rifinanziare quella esistente. Ciò potrebbe sembrare ovvio, ma lo sarebbe anche il mio voto contrario poiché anche la legge precedente aveva caratteristiche che non ho condiviso e che ritengo insoddisfacenti per l'ammodernamento dell'agricoltura del nostro paese. Né l'approvazione del provvedimento da parte della maggioranza, né il voto contrario dell'opposizione rappresentano un atto dovuto; in realtà si ha la sensazione che, attraverso questa legge ponte, si rinvii il problema e non è certo detto che tra due anni, come ricordava l'onorevole Felissari...

FRANCESCO BRUNI, *Relatore*. Può anche darsi che si intervenga prima.

GIANNI TAMINO. Magari! Vedremo, e in quale direzione. Come dicevo, mi pare che si rinvii la possibilità di garantire all'agricoltura italiana quegli elementi di innovazione di cui ha realmente bisogno, rischiando di trovarci all'interno della realtà economica europea con un settore non moderno, incapace di adeguarsi alle evoluzioni in atto negli altri paesi. Ribadisco, pertanto, il voto contrario del gruppo verde.

GIUSEPPE ZUECH. Intervengo molto brevemente, signor presidente, innanzitutto per esprimere un vivo apprezzamento al ministro dell'agricoltura per aver voluto, in una fase così delicata e difficile per l'agricoltura italiana ed europea, stralciare dalla legge n. 752 del 1986 la parte finanziaria. Anche noi nutriamo preoccupazione per la carenza di finanziamenti, certamente non sufficienti per le esigenze dell'agricoltura nel nostro paese, ma auspichiamo che, appena approvato il presente disegno di legge di proroga delle disposizioni di cui alla legge n. 752, vi sarà da parte del Ministero la presentazione di programmi di spesa, come appunto prevedeva la legge n. 752.

In conclusione, nell'estendere il mio più vivo apprezzamento anche ai colleghi della Commissione agricoltura ed alle tre Commissioni che hanno espresso i loro pareri, preannuncio il voto favorevole del gruppo della democrazia cristiana sul disegno di legge in esame.

PAOLO CRISTONI. Voglio ricordare ai colleghi che, in occasione della prima riunione con il nuovo ministro dell'agricoltura in questa sede, abbiamo svolto una discussione intorno al problema della celerità dei meccanismi di spesa di fronte alle gravi difficoltà del mondo agricolo ed all'impossibilità materiale di porre mano alla legge pluriennale di spesa nei tempi resi necessari dalla gravità della situazione. Il ministro ci presentò due cartelle intitolate « programma per un anno », che ebbero da parte di tutti noi un assenso di massima. In esse si prendeva atto della pratica impossibilità di porre mano ad una riforma complessiva del sistema di allocazione delle risorse e della programmazione del caso e si dava mandato di intervenire con alcuni precisi indirizzi.

Lo ricordo a tutti perché fu patrimonio di tutti i gruppi, non soltanto dell'uno o dell'altro, l'acquisizione di un metodo operativo che aveva i connotati dell'urgenza ed era finalizzato a non interrompere i flussi di intervento a sostegno del mondo imprenditoriale, specie per quanto riguarda i progetti di riconversione e finanziamento immediato, di cui alcuni in corso ed altri da definire.

Mi sembra, ora, che la valutazione del disegno di legge al nostro esame sia il frutto proprio di quell'acquisizione di un dato di emergenza attorno al quale si voleva lavorare con una determinata impostazione. La nota, ripeto, ci fu presentata dal ministro ed io voglio ribadire alcuni concetti che corredano l'accettazione, da parte del mio gruppo, di una metodologia quale quella indicata.

Innanzitutto occorre evitare che il sistema di spesa sia lo stesso del passato, signor ministro: i piani di spesa e la finalizzazione per i vari settori debbono

essere da lei tenuti fortemente in considerazione. Anche noi assumeremmo una posizione critica se, accettata una determinata soluzione per una situazione urgente ed immediata, i finanziamenti venissero effettuati come in passato. Noi, come gruppo di maggioranza, le chiediamo di tenere in considerazione la necessità di sviluppare piani di settore ed una precisa finalizzazione della spesa. Questa condizione ci sembra indispensabile per poter accedere alla richiesta di accogliere una soluzione urgente.

Mi sembra inoltre pertinente l'idea di valutare meglio il rapporto Stato-regioni. Non siamo mai stati « teneri » con il sistema delle regioni, che ha mutuato un meccanismo di spesa molto simile a quello dello Stato, quindi la nostra posizione non è quella di coloro che proclamano « viva il decentramento, abbasso l'accentramento ». Riteniamo che, proprio in questa fase di urgenza, sia necessario che lei richieda alle regioni lo stesso senso di responsabilità che noi richiediamo al Ministero, per quanto di sua competenza, nell'allocazione delle risorse: quindi, piani precisi e celerità nella spesa. Durante l'esame della legge finanziaria effettuato l'anno scorso, ci è sembrato infatti molto alto l'ammontare dei residui passivi accumulati a causa dell'incapacità di spesa del sistema regionale: alcune regioni spendono più del dovuto, altre non spendono affatto, anche nel campo agricolo.

Con le precisazioni espresse, preannuncio il voto favorevole del gruppo socialista sul disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Se mi è consentito, vorrei fare mia l'ultima parte dell'intervento dell'onorevole Cristoni, che mi sembra abbia toccato, affrontando il rapporto tra Stato e regioni, il punto più delicato e strategico di una politica agricola nazionale. Le varie conferenze regionali sull'agricoltura rappresentano iniziative giustissime, ma credo sia assolutamente necessario evitare che in Italia esistano venti diverse politiche agricole. Finora i fondi sono stati distribuiti in parte allo

Stato ed in parte alle regioni e si è instaurata la prassi secondo cui, in sostanza, ciascuno fa ciò che vuole. Questo è un dato negativo della nostra politica e non credo possa essere risolto *sic et simpliciter* attraverso l'approvazione di un disegno di legge, per quanto importante e significativo: è necessario un impegno profondo da parte dello Stato e delle regioni.

GUIDO MARTINO. La nostra adesione al disegno di legge in esame viene espressa con grande attenzione al futuro, ai temi imprescindibili che si pongono con immediatezza e con urgenza. Per quanto attiene alle tematiche dell'agricoltura, per il momento non possiamo che dare continuità a quanto prevedeva la legge n. 752.

Naturalmente, faccio miei anche molti dei pensieri che i colleghi hanno espresso in questa sede rispetto al momento creativo che si verificherà dopo la scadenza del 1992. Sono convinto che dovremo riflettere profondamente e concretamente sulle modalità della spesa e sulla sua finalizzazione nel prossimo futuro.

Confermo, in conclusione, il voto favorevole del gruppo repubblicano sul disegno di legge in esame.

MAURIZIO NOCI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Desidero ricordare che nel corso del dibattito svoltosi al Senato sulla riforma della legge n. 752 è emersa la necessità di innovare i principi su cui poggia la legge pluriennale. Il Governo ha quindi presentato un disegno di legge di proroga di tale legge per evitare di soffocare il dibattito parlamentare sugli interventi programmati in agricoltura, assicurando contemporaneamente gli interventi finanziari più urgenti.

Infine, nel ringraziare il relatore ed i colleghi per il contributo offerto alla discussione, invito la Commissione ad approvare il provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione nominale.

### Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale sul disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Differimento delle disposizioni di cui alla legge 8 novembre 1986, n. 752 (Legge pluriennale per l'attuazione di interventi programmati in agricoltura) (Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato) (5755):

Presenti e votanti .....	27
Maggioranza .....	14
Hanno votato sì .....	18
Hanno votato no ....	9

(La Commissione approva).

Hanno votato sì:

Biasci, Bruni Francesco, Cafarelli, Campagnoli, Cristoni, D'Alia, Diglio, Lobbiano, Martino, D'Aimmo, Pellizzari, Rabino, Ricci, Silvestri, Torchio, Urso, Zambon e Zuech.

Hanno votato no:

Barzanti, Binelli, Civita, Felissari, Grilli, Montecchi, Nardone, Tamino e Toma.

**La seduta termina alle 12,25.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI  
ED ORGANI COLLEGIALI

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

---

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. PAOLO DE STEFANO

---

Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia delle Commissioni  
ed Organi Collegiali il 24 luglio 1991.